

STATI UNITI

“Via Trump, è un pericolo per la nazione” Il Congresso mette sott'accusa il presidente

Parte l'impeachment, al voto dei 222 democratici si uniscono 10 repubblicani. McConnell: il Senato non si riunirà

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

Donald Trump passerà alla storia, ma non come avrebbe sperato. Ieri infatti è diventato il primo presidente degli Stati Uniti sottoposto due volte all'impeachment, approvato dalla Camera con 232 voti favorevoli, tra cui 10 repubblicani e 197 contrari.

Non sarà rimosso dalla Casa Bianca prima della fine del mandato, perché il leader repubblicano uscente del Senato Mitch McConnell ha deciso di non invocare i poteri di emergenza per costringere i colleghi a tenere subito il processo. La condanna però è probabile dopo il 20 gennaio, quando i democratici assumeranno il controllo della Camera alta, proprio perché il muro difensivo del Gop si sta sfaldando. A cominciare da McConnell, che in privato ha lasciato intendere di non essere contrario all'impeachment, come strumento per liberarsi una volta per tutte di Donald, e consentire al partito di avviare la difficile ricostruzione.

Martedì sera i deputati avevano approvato una risoluzione, con cui davano a Pence un ultimatum di 24 ore per invocare il Venticinquesimo emendamento della Costituzione e rimuovere il presidente. Il vice ha inviato una lettera di rifiuto, per non esacerbare le tensioni nazionali, e allora l'incriminazione è diventata inevitabile.

I democratici hanno presentato un solo «article of impeachment», atto d'accusa, per «incitement of insurrection», ossia incitamento dell'insurrezione avvenuta il 6 gennaio scorso, quando Trump aveva spinto i sostenitori ad assaltare il Congresso, che si apprestava a ratificare la vittoria di Biden nelle elezioni del 3 novembre. Le prove sono alla luce del sole, nelle parole del capo della Casa Bianca, che aveva sollecitato gli irriducibili a «combattere». Il testo però le inquadra in un comportamento generale con cui il presidente ha violato la Costituzione, ad esempio quando il 2 gennaio aveva chiamato il segretario di Stato della Georgia, Brad Raffensperger, intimandogli di «trovare» un po' di voti per farlo vincere.

La Speaker della Camera, Nancy Pelosi, ha detto che per queste ragioni «se ne deve andare. È un pericolo chiaro e imminente per la nazione». Ai repubblicani che fanno notare come Donald non sarà più in carica tra una settimana, ha risposto che «è necessario un rimedio costituzionale per assicurare che la repubblica sia salva da questo uomo, così risolutamente determinato ad ab-



I soldati della Guardia nazionale riposano nella zona di accesso ai visitatori all'interno del Campidoglio



La democratica Nancy Pelosi



Il repubblicano Mitch McConnell

batterla». Anche il leader dei repubblicani, McCarthy, ha ammesso che «il presidente ha la responsabilità dell'attacco al Congresso. Avrebbe dovuto denunciarlo subito». Però si è opposto all'impeachment, perché «alimenterebbe ancora di più le fiamme della spaccatura partitica». Dieci compagni di partito non lo hanno ascoltato, votando a favore dell'incriminazione, a differenza di quanto avevano fatto per il caso Ucraina, guidati dalla numero tre alla Camera Cheney, figlia dell'ex vice presidente.

McConnell ha deciso di non tenere subito il processo per convenienza politica: evita di irritare la base trumpista e punta comunque alla condanna, che impedirà a Donald di ricandidarsi nel 2024; ne scarica la responsabilità sui democratici, quando guideranno il Senato. Il presidente invece ha pubblicato un comunicato, in cui dice no a «violenza, violazione della legge e vandalismo», in vista dell'inaugurazione. Lui però non parteciperà, e ormai è troppo tardi per evitare la condanna della storia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Fbi cerca tra i soldati i complici dei gruppi estremisti

I Veterani delle guerre Usa mimetizzati fra i rivoltosi

IL CASO

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

Larry Randall Brock è l'uomo immortalato all'interno del Senato con elmetto e giubbetto tattico verde militare durante l'occupazione di Capitol Hill da parte dei sostenitori di Trump. La sua foto ha fatto il giro d'America (e del mondo) finendo sotto l'occhio vigile della ex moglie che, forse mossa da desiderio di vendetta, non ha esitato a contattare l'Fbi denunciandolo. Risultato: Brock è stato arrestato in Texas e incriminato per violazione di

proprietà demaniale e condotta violenta. L'aspetto rilevante è che l'uomo faceva parte sino a poco tempo fa della riserva della Aeronautica, è insomma un ex militare. Come Joshua Macias, 42 anni della Virginia, con trascorsi in Marina e fondatore dei «Vets for Trump» o Emily Rainey ex ufficiale dell'Esercito di stanza a Fort Bragg, la base della 82esima divisione paracadutisti in Carolina del Nord. O Ashli Babbitt, 14 anni di Air Force e quattro missioni di lungo periodo in zone di guerra, uccisa da un agente del Capitol. Tutti presenti il 6 gennaio a Washington, (non tutti entrati al Congresso), servitori della patria

prestiti alla ribellione. Un fenomeno che non sembra circoscritto, anzi la presenza di veterani delle Forze armate e di sicurezza è rilevante tra le fila della «maggioranza silenziosa» che portò Trump alla Casa Bianca nel 2016. Ed oggi diventata minoranza rumorosa al punto da trasformarsi in popolo della ribellione.

Veterani ma anche personale in servizio, come dimostra la raffica di licenziamenti e provvedimenti disciplinari nei confronti di diversi agenti da parte dei dipartimenti di California, Washington State, Texas, New Hampshire e New York. Un monito in questo senso è rappresentato dal memo in-